

PAGAMENTI Dopo l'ingresso nel capitale di Bancomat ora Fsi si prepara a siglare la partnership con Numia sulla monetica del Banco Bpm. Il closing è atteso a breve. Ecco i numeri della sfida a Nexi e Worldline

Terzo polo sulla carta

di Luca Gualtieri

I pagamenti si stanno rivelando una delle aree più vivaci nei servizi finanziari. Innovazione tecnologica, concorrenza internazionale e nuovi standard regolamentari hanno innescato profondi rimescolamenti nel settore, attraendo forti investimenti dall'esterno. Qui per esempio ha deciso di scommettere Maurizio Tamagnini, banchiere e imprenditore poliedrico che in questi ultimi tre anni ha fatto di carte, pos e chip il suo principale ambito di specializzazione. Nelle ultime settimane è arrivata una tappa importante di questo percorso, cioè l'ingresso nel capitale di Bancomat, il circuito di pagamento italiano partecipato finora dagli istituti di credito. Fsi, il fondo guidato da Tamagnini, ha sottoscritto un aumento di capitale da 75 milioni (15,8 milioni versati a titolo di capitale e 59,2 milioni come sovrapprezzo), posizionandosi così al 42,9% del capitale della società, e ora ha la possibilità di salire fino al 49,7% per un investimento complessivo di 100 milioni. Come per le altre operazioni di Fsi, l'obiettivo del deal Bancomat è industriale: in una fase di profonde trasformazioni sul fronte tecnologico i nuovi capitali servi-

ranno a Bancomat per accelerare sull'innovazione - sia dal punto di vista dell'infrastruttura tecnologica sia sui nuovi servizi - e per cercare prede di m&a in un mercato alle prese con il consolidamento. Per il team di Fsi il settore dei pagamenti non è una scoperta recente. In Cassa Depositi e Prestiti i top manager della società avevano lavorato alla prima, grande operazione di consolidamento nel settore cioè alle nozze Sia-Nexi che nel 2020 diedero vita al maggior player italiano nel settore. Ma è nel nuovo corso al di fuori del perimetro di via Goito che Fsi ha deciso di focalizzarsi con decisione sul settore. All'inizio del 2022 Tamagnini ha deciso di entrare nel capitale di Bcc Pay, la società di pagamenti di Iccrea. Come molti altri istituti di credito italiani, il gruppo guidato da Mauro Pastore che riunisce le banche di credito era alla ricerca di un partner industriale. L'operazione ha posto il primo tassello di un mosaico che Tamagnini è andato componendo nei due anni successivi. L'obiettivo? Appropinquare dal cambio di rotta che negli ultimi anni le banche

hanno compiuto sul fronte della monetica. Oltre che dai grandi circuiti americani, in passato questo settore è stata fortemente presidiato dagli istituti di credito. Da qualche anno però le strate-

gie sono cambiate portando in primo piano operatori specializzati. Nel settore l'operazione che ha fatto da spartiacque è stata quella tra Intesa Sanpaolo e Nexi. Appena prima della pandemia l'alleanza tra i due gruppi finanziari ha aperto la strada alle partnership tra banche e operatori specializzati. Il gruppo guidato da Paolo Bertoluzzo ha chiuso un altro deal simile con Bper, mentre Unicredit ha in corso discussioni per il rinnovo dell'accordo siglato con la ex Sia (poi confluita nel gruppo di pagamenti milanese). Anche World-

line ha colto diverse opportunità sul mercato italiano. Il gruppo francese ha raggiunto accordi con il Banco Desio, con la Banca del Fucino e con Cassa Centrale, il polo trentino delle bcc, e proprio in queste settimane sta trattando in esclusiva con il Credito Emiliano. Proprio il mondo delle banche medie e piccole è finito nel radar di Fsi. Nell'estate del 2023 la società ha raggiunto un accordo da 600 milioni con Banco Bpm che, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, dovrebbe arrivare al closing nelle prossime settimane dopo una lunga gestazione. Nel frattempo il nuovo polo dei pagamenti ha cambiato nome da Bcc Pay a Numia ed è pronto a fare nuove mosse nel settore. L'obiettivo è costruire un polo alternativo a Nexi e Worldline e in grado di servire soprattutto le banche medie e piccole che ancora non hanno partner nel settore. Le opportunità sul mercato non mancano. La Popolare di Puglia e Basilicata per esempio cerca un partner per la propria divisione di monetica, così come stanno facendo la Popolare di Sondrio e BdM Banca che nei prossimi mesi potrebbe valutare un deal simile. I fronti aperti insomma sono molti e Numia è pronta a giocare le sue carte grazie alle risorse messe a disposizione da Fsi. (riproduzione riservata)



Giuseppe Castagna
Banco Bpm



Mauro Pastore
Iccrea



Maurizio Tamagnini

